

Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Galati 3, 22 - 29****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 22 - 29

Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Galati 3, 22 - 29

- La Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù. - Come vivere questa Parola?

La contrapposizione legge e fede torna più volte in Paolo, talvolta con sfumature polemiche. Lo zelante fariseo di un tempo ha forse rigettato la legge, prima difesa strenuamente, quasi si trattasse di un inutile e intralciante fardello? No! Paolo riconosce la validità della legge come propedeutica a Cristo, ma è cosciente della sua relatività.

La legge - commenta Paolo - è un buon pedagogo, non un assoluto. Alla sua luce l'uomo è messo in grado di distinguere il bene dal male e può prendere atto della propria radicale impotenza a salvarsi da solo, perché pur vedendo e desiderando il bene che la legge gli indica, finisce col compiere il male che non vorrebbe: si scopre, quindi, schiavo del peccato (cf Rm 7,14-24).

La consapevolezza di questo nostro pesante limite ci fa comprendere e apprezzare il dono di Cristo disponendoci ad aderire a lui con l'atto di fede. Veniamo così affrancati da questa umiliante schiavitù ed elevati alla dignità di figli di Dio, che ci impegna a vivere conformemente ad essa e, al tempo stesso, ce ne dà la possibilità con il sostegno della grazia.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi lascerò penetrare da questa consolante certezza: per la fede sono figlio e non schiavo. Di questa libertà è segno il mio libero aderire al bene, col sostegno della grazia. Con profonda riconoscenza faccio mio il grido di Paolo:

Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! (Rm 7,25)

Ecco la voce di un padre della Chiesa Ireneo di Lione : La legge, che era stata imposta a degli schiavi, educava gli animi con mezzi esteriori e corporei, attirandoli, quasi come una catena, all'osservanza dei comandamenti, perché l'uomo imparasse ad obbedire a Dio. Ma il Verbo, liberando l'anima, insegnò anche al corpo di abbracciare una spontanea purificazione sotto il dominio dell'anima. Fatto ciò, si rese necessario sciogliere i vincoli della schiavitù cui l'uomo era ormai assuefatto, e invitarlo a servire Dio senza vincolo.

- Nel capitolo terzo Paolo spiega ai Galati il senso della legge e della Scrittura ebraica. Egli non le butta via, anche lui ha sempre creduto che Dio si fosse rivelato all'interno della storia del popolo di Israele. Paolo rivaluta l'esperienza di Abramo in una prospettiva di fede, ma sottolinea nella

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monastero Domenicano Matris Domini

vicenda di Israele una progressione, una crescita. La Legge dunque all'interno di questa crescita ha svolto una funzione importante: è stata come un pedagogo, cioè lo schiavo di casa che accudiva i bambini e li accompagnava a scuola. Finché il popolo era piccolo e non poteva aderire a Dio con la fede, la Legge è servita a educarlo e a farlo crescere nel rapporto con il Signore. Ora che grazie al sacrificio di Cristo possiamo aderire a lui grazie alla fede, la Legge ha esaurito il suo compito. Ora tutti sono figli di Dio grazie alla fede.

- Fratelli, 26 tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, 27 poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

La Legge non ha più ragione di esistere perché grazie alla fede tutti sono diventati figli di Dio. Il battesimo li ha immessi in una situazione nuova. L'immagine del vestito non indica qualcosa di superficiale, bensì indica una vera partecipazione a Cristo. C'è una radicale novità di vita.

- 28 Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

In questa nuova realtà di credenti non hanno più senso nemmeno le differenze religiose, sociologiche, e persino fisiologiche che caratterizzano i cristiani. Questa non è una semplice indifferenziazione entusiastica. Ciò che viene superato non sono le proprie radici culturali, i propri caratteri distintivi bensì tutto ciò che divide l'umanità in privilegiati e svantaggiati. La religione ebraica segnava pesantemente queste distinzioni, tra ebreo e pagano, tra uomo libero e schiavo, tra uomo e donna.

- 29 Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Ora Paolo conclude le sue argomentazioni scritturistiche. Ai vv. 6-14 aveva parlato della promessa fatta ad Abramo che rimane valida per tutte le generazioni. Ora ha spiegato come tale promessa si è realizzata in modo temporaneo mediante la Legge e ora in modo definitivo con il sacrificio di Cristo. Ora tutti coloro che aderiscono a Cristo con la fede sono destinatari della realizzazione della promessa fatta ad Abramo

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

- L'uomo battezzato può cadere di nuovo, a causa dei suoi peccati, nella schiavitù di Satana (si veda, a questo proposito, il Vangelo di venerdì). Noi apprendiamo oggi che questo pericolo non minaccia colui che, seguendo l'esempio di Maria, ascolta e mette in pratica la parola divina annunciata da Cristo.

Ogni madre è felice e fiera dei propri figli. Come comprendiamo allora l'esclamazione di questa donna, persa nella folla e soggiogata da Cristo! Cristo completa il suo pio augurio ponendosi al di sopra dei legami familiari che lo uniscono a Maria. Perché chiunque osserva la parola di Dio, riceve lo Spirito Santo che lo unisce a Gesù e a Dio con legami più forti di quelli carnali. Per questo Gesù designa come "beati" quelli che ascoltano le sue parole e le osservano. Questa benedizione si applica innanzi tutto a sua madre, che è la migliore fra i suoi discepoli, la Figlia del Figlio. La replica di Gesù contiene un elogio discreto di Maria. Poiché Maria è, dopo Gesù, la più attenta alla parola di Dio e la più fedele nel metterla in pratica. Proprio in questo risiede la sua grandezza, e non solo nella sua maternità. Nel contesto del Vangelo di oggi, Maria è vista come la serva del Signore che ascolta e crede.

- Una donna di mezzo al popolo, ci dice il Vangelo di oggi, alzando la voce benedice Gesù: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!».

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

Gesù coglie l'occasione di questa benedizione per allargare la beatitudine a tutti coloro che ascoltano la Parola e vivono di conseguenza ad essa: "Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»".

Cosa significa ciò? Gesù non sta sminuendo il ruolo di Maria Sua Madre, ma lo sta illuminando nella prospettiva giusta. Ella non è beata solo perché gli ha prestato un grembo e gli ha dato del latte quando era piccolo, ma è beata perché da sempre ha saputo ascoltare e vivere di conseguenza a quella Parola ascoltata. In questo senso Maria, pur essendo unica, irripetibile, ineguagliabile perché Immacolata, perché libera dalle logiche del male, perché piena di Grazia, perché Vergine, perché Assunta in cielo, non è però l'irraggiungibile così come canta una famosa canzone popolare.

Gesù dice, nel Vangelo di oggi, che la sua beatitudine è resa possibile dal semplice gesto dell'ascolto e dalla fedeltà nell'agire di conseguenza. Tutti coloro che vivono così raggiungono la stessa beatitudine di Maria, e ne possono condividere lo stesso destino. Bisogna stare attenti a dire di Maria cose corrette. Ogni singolo dogma mariano ha sempre una ricaduta nella vita dei credenti. Infatti Maria ha privilegi particolari in vista della nascita del Figlio ma anche per essere di aiuto a ognuno di noi.

Ma Ella non è una dea, è innanzitutto una discepola che con la sua vita ci mostra un modello da imitare e non solo da ammirare. Infatti i veri devoti di Maria non perdono tempo ad ammirarla ma si sforzano di vivere come Lei. E l'imitazione di Maria è tutta racchiusa nelle parole di Gesù: "Beato chi ascolta e osserva la Parola".

- Il vangelo di oggi è molto breve, ma ha un significato importante nell'insieme del vangelo di Luca. Ci dà la chiave per capire ciò che Luca insegna rispetto a Maria, la Madre di Gesù, nel così detto Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2).

- Luca 11,27: L'esclamazione della donna. "In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". L'immaginazione creativa di alcuni apocrifi suggerisce che quella donna era una vicina di Nostra Signora, lì a Nazaret. Aveva un figlio, chiamato Dimas, che, con altri ragazzi della Galilea di quel tempo, entrò in guerra con i romani, fu fatto prigioniero e messo a morte accanto a Gesù. Era il buon ladrone (Lc 23,39-43). Sua madre, avendo sentito parlare del bene che Gesù faceva alla gente, ricordò la sua vicina, Maria, e disse: "Maria deve essere felice con un figlio così!"

- Luca 11,28: La risposta di Gesù. Gesù risponde, facendo il più grande elogio di sua madre: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Luca parla poco di Maria: qui (Lc 11,28) e nel Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2). Per lui, Luca, Maria è la Figlia di Sion, immagine del nuovo popolo di Dio. Rappresenta Maria modello per la vita delle comunità. Nel Concilio Vaticano II, il documento preparato su Maria fu inserito nel capitolo finale del documento Lumen Gentium sulla Chiesa. Maria è modello per la Chiesa. E soprattutto nel modo in cui Maria si rapporta con la Parola di Dio Luca la considera esempio per la vita delle comunità: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano". Maria ci insegna come accogliere la Parola di Dio, come incarnarla, viverla, approfondirla, farla nascere e crescere, lasciare che ci plasmi, anche quando non la capiamo, o quando ci fa soffrire. Questa è la visione che soggiace al Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2). La chiave per capire questi due capitoli ci è data dal vangelo di oggi: ""Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" Vediamo come in questi capitoli Maria si mette in rapporto con la Parola di Dio.

a) Luca 1,26-38:

L'Annunciazione: "Si faccia in me secondo la tua parola!"

Sapere aprirsi, in modo che la Parola di Dio sia accolta e si incarni.

b) Luca 1,39-45:

La Visitazione: "Beata colei che ha creduto!"

Saper riconoscere la Parola di Dio in una visita ed in tanti altri fatti della vita.

c) Luca 1,46-56:

Il Magnificat: "Il Signore ha fatto in me prodigi!"

Riconoscere la Parola nella storia della gente e pronunciare un canto di resistenza e di speranza.

d) Luca 2,1-20:

La Nascita: "Lei meditava tutte queste cose nel suo cuore."
Non c'era posto per loro. Gli emarginati accolgono la Parola.

e) Luca 2,21-32:

La Presentazione: "I miei occhi han visto la tua salvezza!"
I molti anni di vita purificano gli occhi.

f) Luca 2,33-38:

Simeone ed Anna: "Una spada trafiggerà la tua anima."
Accogliere ed incarnare la parola nella vita, essere segno di contraddizione.

g) Luca 2,39-52:

Ai dodici anni, nel tempio: "Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?"
Loro non compresero la Parola che fu detta!

h) Luca 11,27-28:

L'elogio alla madre: "Beato il grembo che ti ha portato!"
Beato chi ascolta e mette in pratica la Parola.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, nel suo pensare e nel suo agire, sia docile allo Spirito Santo e si conformi sempre più a Cristo e alla sua parola, fonte della vera beatitudine. Preghiamo ?
- Perché gli uomini conoscano il Signore, accogliendo le parole e gli avvenimenti nei quali si è rivelato. Preghiamo ?
- Perché coloro che sono attirati dall'applauso e dal successo, comprendano che la vera approvazione viene da Dio e dalla propria coscienza. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità legga i propri avvenimenti e quelli del mondo alla luce del vangelo, e veda in essi la presenza di Dio, costruttore della storia. Preghiamo ?
- Perché la Vergine santissima sia amata e venerata come madre della Chiesa e imitata come modello di ogni autentico cammino di fede. Preghiamo ?
- Perché i cristiani testimonino ciò che hanno contemplato nella parola di Dio. Preghiamo ?
- Per tutte le donne che hanno dato alla luce dei figli. Preghiamo ?
- O Dio, che ti sei rivelato al mondo illuminando con la tua presenza e trasformandolo con la morte e risurrezione del tuo Figlio, fa' che riconosciamo in Cristo la tua parola incarnata e lo accogliamo con gioia nella nostra vita. Preghiamo ?
- Cosa significa nella mia vita essere rivestito di Cristo?
- Sento ancora delle discriminazioni all'interno del vivere la fede cristiana nella nostra comunità, nella nostra società?
- Mi sento partecipe dell'eredità di Abramo?
- Tu riesci a scoprire la Parola viva di Dio nella tua vita?
- Come vivi la devozione a Maria, la madre di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*